



Circolare n. **1633** del 18/01/2016

A Tutti i Responsabili UIL – BACT
Alle R.S.U.
A Tutti i lavoratori
LORO SEDI

RESOCONTO DELL'INCONTRO CON IL MINISTRO

L'On. Franceschini ha illustrato alle parti sociali “il proseguimento della prima fase di riforma”, che trova rispondenza nel comma 327 della Legge di Stabilità, ovvero quello che consente al MiBACT di operare con ulteriori accorpamenti di strutture o comunque di organizzare diversamente le articolazioni ministeriali.

La documentazione relativa ai dettagli di questa operazione ci verrà fornita entro le prossime 48 ore, dopo l'illustrazione della riforma che Franceschini ha fatto oggi pomeriggio stesso al Consiglio Superiore e domani alle Commissioni Cultura riunite. Il decreto che formalizza gli accorpamenti dovrà essere comunque emanato entro il 31 gennaio.

La rivoluzione organizzativa esposta nell'incontro dovrebbe rispondere all'esigenza: a) di neutralizzare il pericolo del silenzio/assenso specialmente nel settore dell'archeologia, in cui le competenze sono su un'intera regione e le forze disponibili alla tutela sono inferiori al fabbisogno; al tempo stesso di garantire, dopo ampio dibattito interno, che la risposta del MiBACT sui singoli pareri sia unica e non polifonica e antitetica, come invece accaduto talvolta in precedenza b) inviare un unico rappresentante dell'Amministrazione alla Conferenza dei Servizi che abbia un'ottica complessiva sui settori che riguardano il MiBACT, evitando anche che tale organismo intervenga più del necessario.

Il punto principale è costituito dal fatto che le Soprintendenze archeologiche verranno accorpate a quelle delle Belle Arti e Paesaggio, formando una rete di realtà miste, in parte riorganizzata quanto a numero di sedi (in linea di massima almeno due per regione) e competenze territoriali. Le Soprintendenze archeologiche speciali di Roma e Pompei delimiteranno le competenze a una parte del territorio attualmente assegnato.

DIREZIONI GENERALI

Si prevede l'accorpamento della DG Archeologia con la DG Belle Arti e Paesaggio.

SOPRINTENDENZE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Si prevede l'accorpamento delle Soprintendenze per l'Archeologia con le omologhe Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio. Ciò risponde ad una più ottimale distribuzione dei presidi territoriali e consentirà a talune regioni di distribuire meglio anche i carichi di lavoro legati alla vasta estensione superficiale (per esempio la Lombardia, in cui verranno create due nuove Soprintendenze ABEAP). In ogni nuova struttura sarà presente: 1) funzionario responsabile per Archeologia 2) funzionario responsabile per Belle Arti 3) funzionario responsabile per Architettura 4) funzionario responsabile per Paesaggio 5) funzionario responsabile per Demotnoantropologia 6) funzionario responsabile per Educazione e ricerca. Codesti funzionari saranno beneficiari di posizioni organizzative e coadiuveranno il Soprintendente.

Il numero totale di Soprintendenze ABEAP dovrebbe essere 39 più due Speciali (Roma e Pompei) e la situazione nelle regioni dovrebbe essere quella che vi alleghiamo in una nota separata.

Ovviamente questi cambiamenti comporteranno notevoli disagi, perciò si procederà agli interpellati per ogni Soprintendenza ed anche nella scelta delle sedi degli Istituti si procederà a valutare a) la

possibilità di lasciare quelle esistenti b) l'eventuale presenza di sedi distaccate da usare come sede principale c) la località che causi il minor disagio organizzativo.

MUSEI DIRIGENZIALI AUTONOMI

In arrivo altre 10 (dieci) realtà, prevalentemente di carattere archeologico, su cui il Ministro e il suo *staff* stanno ancora lavorando.

POLI MUSEALI REGIONALI

È previsto che alcuni luoghi di cultura precedentemente non assegnati ai Poli vengano affidati ora alle strutture di recente formazione. In tal senso ci sarà, quindi, un'integrazione all'allegato del decreto.

SOPRINTENDENZE ARCHIVISTICHE E BIBLIOGRAFICHE

La recente attribuzione di competenze di tutela sui beni librari non statali alle Soprintendenze Archivistiche farà sì che la dipendenza funzionale resti in capo alla DG Archivi, anche se faranno riferimento alla DG Biblioteche. Nel caso di Genova e di Bologna, le Soprintendenze Archivistiche verranno separate dagli Archivi di Stato cittadini. La Soprintendenza Archivistica di Campania e Calabria verrà divisa in due, con il ritorno a due entità regionali separate.

LA NOSTRA OPINIONE

Abbiamo svolto diverse osservazioni in merito a tale annuncio. Anzitutto il provvedimento desta grave sconcerto per il metodo (ancora una volta) adottato, quello del colpo di mano improvvisato nei corridoi ministeriali e parlamentari senza nessuna anticipazione, né pubblica discussione anche in sede consultiva; le modifiche dell'organizzazione della tutela e fruizione dei beni culturali sono temi di complessità, rilevanza e impatto culturale e sociale così grande che richiedono una pubblica trasparenza e un preliminare adeguato studio e dibattito culturale e confronto con le componenti del settore e non dovrebbero essere imposte sommariamente con simili metodi.

Quanto al merito, nel momento in cui il MiBACT ancora si dibatte nelle gravi difficoltà derivanti dall'impatto travolgente della riforma operata con il DPCM 171/2014 una ulteriore riforma nel senso restrittivo preannunciato dal testo (che prevede ulteriori soppressioni e accorpamenti di uffici dirigenziali) rischia di risultare esiziale per tutta l'organizzazione del Ministero, che verrebbe sottoposta a un ulteriore periodo di grave incertezza e instabilità, che sconvolgerebbe ancor più profondamente tutto il suo funzionamento per non breve tempo con esiti la cui considerazione appare del tutto disattesa dal provvedimento. Abbiamo rappresentato che le nuove articolazioni del Ministero sul territorio non funzionano! Sono ancora poco dotate di personale amministrativo e tecnico atto a farle funzionare, ma di questo nessuno – tranne i lavoratori e i loro rappresentanti – sembra accorgersi. Da questo punto di vista la mobilità volontaria, che tutti attendono, non risolverà i problemi di carenza d'organico, come l'Amministrazione sembra aspettarsi. Abbiamo quindi contestato il fatto che il momento di transizione sia stato gestito malissimo, a differenza di quanto accaduto in passato (nelle innumerevoli riforme strutturali cui abbiamo assistito).

In aggiunta, abbiamo contestato che, nel momento in cui Franceschini ha reperito notevoli risorse per il funzionamento e gli interventi del Ministero (500 milioni), non si siano trovate risorse per questa ennesima riforma, che ancora una volta, per ricavare 10 nuovi musei autonomi a costo zero, stravolge con accorpamenti e ridistribuzioni di sedi i restanti settori, sopprimendo di fatto quello archeologico e prevedendo anche una più generale riorganizzazione di sedi e competenze delle nuove soprintendenze miste con inevitabile grande e imprevedibile impatto anche sull'assetto del personale preannunciando un'ulteriore e problematico processo di mobilità.

Il reperimento dei fondi deve servire a gratificare il personale sia con le progressioni economiche (per le quali abbiamo chiesto nuovamente soldi freschi) che con la formazione professionale. Il personale deve essere sollevato dai gravosi carichi di lavoro mediante una politica assunzionale

seria: va bene il concorso dei 500 funzionari (a proposito: per gli amministrativi il Ministro ha comunicato che si attende di vedere se e quante posizioni verranno coperte dall'assorbimento degli esuberanti delle Province) ma bisogna pensare a creare delle posizioni organizzative per i direttivi che sopportano gravosi carichi di lavoro e ciò è possibile solo con un FUA largamente potenziato. Il Ministro ha poi dimenticato completamente la seconda area, che costituisce la spina dorsale di questo dicastero, in tutti i profili che la compongono. Dobbiamo ripensare l'ordinamento professionale poiché le riforme – a questo punto continue – impongono nostro malgrado l'adeguamento ai tempi. E questo ripensamento non può essere disgiunto da una seria azione a vantaggio dello scorrimento delle graduatorie per i passaggi d'area, rispetto ai quali abbiamo ritenuto plausibile la procedura che vorrebbe adottare il Capo di Gabinetto e che abbiamo descritto in più occasioni.

Ritornando alle comunicazioni di Franceschini, abbiamo contestato che l'accorpamento dei settori delle ex Arti costituisce – dopo la separazione della tutela dalla conservazione - la demolizione definitiva del modello culturale-organizzativo per grandi settori (centrale e periferici) di competenze scientifiche specialistiche del Ministero fondato nel 1975 da Spadolini, con un impatto devastante anche sulla tipologia di dirigenza che la nuova organizzazione richiederà: dato che non ci saranno più figure dirigenziali specifiche, si imporrà nel prossimo futuro un tipo di dirigente *manager* generico non più specializzato in alcuno specifico settore tecnico-scientifico, cioè equamente incompetente in tutti i settori di cui dovrà occuparsi.

Per quanto riguarda l'accorpamento dell'intero settore archeologia, a cui ci siamo dichiarati nettamente contrari, abbiamo fatto presente che almeno in alcune grandi regioni dotate di ingenti quantità di beni di elevato valore culturale le Soprintendenze archeologiche potrebbero rimanere autonome, giustificando così anche il necessario mantenimento dell'omonima direzione generale per il coordinamento specifico del settore.

Abbiamo inoltre chiesto di rivedere l'incongrua sovrapposizione sul territorio di ben tre direzioni a competenza regionale o sub regionale: le nuove Soprintendenze miste 'generaliste', i Segretariati regionali e le Direzioni dei musei (dette impropriamente 'poli museali regionali'), rimaste a coordinare una molteplicità di musei minori e minimi, peraltro in numero molto variabile per regione.

Su tutti questi punti abbiamo chiesto al Ministro di riflettere, possibilmente prendendosi un tempo, mediante qualche opportuno provvedimento di proroga, e soprattutto di reperire delle risorse per correggere almeno le più palesi incongruità del disegno annunciato in un più meditato confronto con le OO.SS. e le forze culturali del settore.

A seguito dello scenario descritto dal Ministro in alcune regioni ci sarà un incremento di Soprintendenze ABEAP:

Calabria le Soprintendenze passano da 1 a 2

Campania le Soprintendenze passano da 3 a 4

Lazio le Soprintendenze passano da 2 a 3

Lombardia le Soprintendenze passano da 2 a 4

Piemonte le Soprintendenze passano da 2 a 3

Puglia le Soprintendenze passano da 2 a 3

Le regioni non comprese in questa mini lista non subiranno modifiche

Da una nostra ricostruzione lo scenario potrebbe essere il seguente:

Calabria CS

Calabria RC VV

Campania NA

Campania BN CE

Campania SA AV

Campania Pompei

Lazio Colosseo

Lazio RM

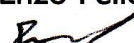
Lazio Etruria Meridionale e Lazio

Lombardia MI
Lombardia BS
Lombardia MN
Lombardia BG o PV
Piemonte TO
Piemonte NO
Piemonte AL
Puglia BA
Puglia TA
Puglia LE

Vi terremo informati con i dati aggiornati che ci perverranno dall'Amministrazione

Alleghiamo alla presente una nota unitaria UIL CGIL CISL successiva all'incontro.

Il Segretario Nazionale
Enzo Feliciani



**MIBACT, no dei sindacati all'ipotesi Soprintendenze uniche
CGIL FP CISL FP UIL PA: basta riforme senza investimenti, così si indebolisce
la tutela del territorio**

Contrarietà nel metodo e nel merito all'ipotesi di accorpate le diverse Soprintendenze del MIBACT, unificando quelle archeologiche con quelle alle Belle arti e al Paesaggio, è quanto hanno espresso CGIL FP, CISL FP e UIL PA dopo l'incontro con il Ministro dei Beni Culturali Franceschini, che ha illustrato un DM di prossima emanazione in applicazione di quanto previsto nella Legge di stabilità 2016.

Nel metodo – spiegano i rappresentanti sindacali – è l'ennesimo intervento a gamba tesa nel mezzo di una riforma in corso che, peraltro, ha già palesato tutti i suoi limiti, senza peraltro aver fornito alcun testo, che a seguito di nostre insistenze ci verrà consegnato dopo l'illustrazione che effettuerà oggi pomeriggio al Consiglio Superiore e domani presso le commissioni Parlamentari competenti. Si prospetta un ulteriore intervento normativo senza aver prima risolto i molteplici problemi organizzativi del MIBACT, a partire dalla carenza di personale in particolare nei profili specialistici, e senza aver completato l'avvio dei nuovi poli museali. Nel merito, il ministero dimentica che il punto di forza cui è ancorata la sua funzione costituzionale, la tutela e salvaguardia del patrimonio culturale e del paesaggio, passa attraverso le Soprintendenze.

L'intero territorio italiano è cosparso di siti archeologici (132 aree archeologiche, 106 musei aperti al pubblico, numerosi siti subacquei), di collezioni e monumenti sia pubblici che privati, di cantieri di scavo e di restauro, cui si aggiungono i tantissimi interventi di archeologia preventiva connessi alla realizzazione di servizi e infrastrutture. La tutela architettonica e paesaggistica, storico-artistica, etnoantropologica, archeologica, sono eccellenze italiane uniche in Europa. Ma il numero di funzionari archeologi e professionisti della tutela chiamati a presidiare e salvaguardare questo immenso patrimonio, contrastare le attività illecite di scavo e traffico di oggetti antichi, e fare da argine al consumo del territorio, è sempre più esiguo rispetto al fabbisogno.

Cittadini e istituzioni locali devono comprendere che queste funzioni non possono essere messe a rischio, per non dire sopresse, da quell'operazione di pura ragioneria che sarebbe la fusione delle Soprintendenze in un ammasso indistinto. Purtroppo le disposizioni della Legge Madia, assunte a modello di riferimento per accorpamenti e riduzioni

di uffici dirigenziali, nel caso delle Soprintendenze rischiano di abbattersi come una mannaia sulle loro già esauste capacità operative. Significa disarticolare e disperdere le professionalità altamente specializzate di tanti funzionari e tecnici che oggi, pur in un contesto generale di malfunzionamento, possono operare in ambiti lavorativi ben distinti e con competenze definite. Abbiamo rappresentato inoltre che è sbagliato procedere ad una ulteriore riorganizzazione senza porsi il problema di valorizzare il personale in servizio e reperire risorse aggiuntive per finanziare professionalità, formazione e produttività. Al riguardo, la risposta del Ministro è stata insoddisfacente in quanto ha assunto un impegno generico, non meglio specificato.

Non è al cambiamento che diciamo no – puntualizzano i sindacati – ma al rischio di consegnare il territorio agli interessi degli speculatori. Già oggi, tra grandi opere ed espansione edilizia senza controllo, il consumo di suolo in Italia è di 8mq al secondo, il triplo della media europea. È imperativo non depotenziare quei presidi di base che sono le Soprintendenze; al contrario, bisogna mantenere in capo ad esse la direzione tecnica e scientifica nell'articolazione attuale storicamente collaudata, e dotarle di risorse da investire nel rafforzamento delle competenze.

Roma, 18 gennaio 2016

FP CGIL
Meloni

CISL FP
Volpato

UIL PA
Feliciani